

Roberto Filippetti

Da: Claudia xxxxxxx [xxxxxxx@xxxxxxx]
Inviato: martedì 23 aprile 2013 17.28
A: roberto@filippetti.eu
Oggetto: "In Cristo una febbre di vita!"

Caro professore,
mi perdoni se mi prendo la libertà di questo appellativo, ma non saprei come altro descrivere il rapporto che già sento con lei come qualcosa di "caro", che ho a cuore.

Spero di non sembrarle troppo ardita, pretendendo già di conoscerla un po', dato che non è possibile lei si ricordi di me. Ero una di quei ragazzini venuti ad ascoltarla, nel grande tendone del parco della Montagnola, per la preparazione della Festa dei Bambini qui a Bologna, ormai sette (?) anni fa. Stavo in seconda fila, occhiali e quadernino, tutta stupita di quel signore così grande, eppure così preso, mentre spiegava il mondo intero che è la Cappella degli Scrovegni, e ci mostrava entusiasta il piccolo pesciolino nascosto tra le onde nel battesimo di Cristo, "in ginocchio come se pregasse".

Edopo essere rimasta colpita, così, alle medie, l'ho incontrata di nuovo qualche settimana fa, nella mia libreria.
La frase che è oggetto di questa mail, vede, non è altro che la dedica che mi scrisse quando mia mamma (Simona), comprò il libro del "suo amico Roberto", pensando a me, e chiese di dedicarmelo. Questo nel 2008.

Deve perdonarmi se mi dilungo troppo, ma non saprei come esprimere tutto l'impatto che mi ha fatto trovare quel libricino rosso, se non introducendomi un po' a lei.
Si senta libero di saltare i paragrafi...

In pillole; ora quella ragazzina ha 19 anni, è una divoratrice di libri, sta completando l'ultimo anno in un liceo classico cui deve riconoscere una parte di merito nell'averle permesso di approfondire la passione sfrenata per la letteratura, la storia dell'arte, l'etimologia delle parole.
In particolare, da quando lessi e rilessi "Le mie letture" di Giussani, amo Leopardi.

Si può immaginare la mia sorpresa quando, cercando a caso una lettura per il viaggio in treno, ho tirato fuori "Leopardi e Manzoni, Il viaggio verso l'infinito".

SBAM. (mi perdoni la poco fine onomatopea)

Di Roberto Filippetti.

SBAM.

Con Friedrich in copertina.

SBAM SBAM.

Con una dedica a me (sic.) in prima pagina.

SBAM SUPREMO.

E così la mamma mi ha spiegato da dove arrivava, e che in 5 anni se ne era completamente dimenticata. Per fortuna a volte sono le cose a trovare te.

Eho cominciato a leggere senza smettere, dalle prime parole chiave spiegate nel loro vero ed etimologico senso (benedetto il giorno in cui scelsi di studiare greco), ai collegamenti col Romanticismo, ai fatti su uno dei miei pittori preferiti, alle analisi accurate, non scontate, vive, delle poesie del mio poeta.

Conosce quella sensazione... di avere per le mani qualcosa e capire che è di te che si sta parlando, da tutte le parti, in tutti punti, che qualcosa era stato scritto apposta per cambiare te, con la testa e la storia che hai, per realizzare te in quel momento e oltre?

Beh, è stato quello.

Quindi il primo fine di questa mail è ringraziarla, di cuore, appunto.

E non mi congratulo per un'opera di carattere profondo e innovativo e documentato e bla e bla... mi congratulo per avermi letto dentro così bene, per aver tirato fuori tutto questo.

Grazie.

Con affetto, Claudia.